

CONFERENZA 1: DALL'ORALITÀ ALLA SCRITTURA; PROGRESSIVA FISSAZIONE DEL TESTO

1) oralità e scrittura: limiti e forza della scrittura

-DEIANA, *Introduzione alla Sacra Scrittura alla luce della "Dei Verbum"*, 79: "nella storia dei testi sacri esiste sempre una fase di trasmissione orale che si conclude con la codificazione degli scritti: in genere si tratta di una decisione dell'autorità religiosa. Questa fase è spesso seguita da una ulteriore in cui alcuni libri vengono esclusi dal numero dei libri sacri. Sotto certi aspetti la formazione del canone cristiano riflette le fasi che caratterizzano la formazione delle altre scritture sacre" (cf. islam sunnita e islam sciita; cf. farisei e sadducei)

-si tratta quindi di considerazione la progressiva fissazione sia del testo dei singoli libri sia del canone (e da quest'ultimo punto di vista la questione dei libri che non entrano nel canone); infine, è da tenere presente l'importanza dell'ordine dei testi nel canone (cf. la differenza canone ebraico – canone cristiano dell'AT)

-esempi dalla vita di tutti i giorni: consapevolezza progressiva di quello che si ha tra le mani; consapevolezza progressiva dell'importanza di qualcosa, e quindi progressivo irrigidimento (pensiamo a qualche iniziativa, nata per impegno di qualche volontario, e che nel corso degli anni diventa sempre più grande...; oppure alle dispense di un professore, che a un certo punto potrebbero diventare un libro)

-nel mondo antico, società orale, l'oralità era preferita alla scrittura: cf. quanto si legge nel *Fedro* di PLATONE: Socrate difende la parola orale contro la parola scritta.

Ho udito, dunque, che nei pressi di Naucrati d'Egitto c'era uno degli antichi dèi locali, di nome Theuth, al quale apparteneva anche l'uccello sacro chiamato Ibis. Fu appunto questo dio a inventare il numero e il calcolo, la geometria e l'astronomia e, ancora, il gioco del tavoliere e quello dei dadi, e soprattutto la scrittura. Regnava a quel tempo su tutto l'Egitto Thamus, che risiedeva nella grande città dell'Alto Egitto che i Greci chiamano Tebe e il cui dio chiamano Ammone. Recatosi al cospetto del faraone, Theuth gli mostrò le sue arti e disse che occorreva diffonderle tra gli altri Egizi. Quello allora lo interrogò su quali fossero le utilità di ciascun'arte, e mentre Theuth gliela spiegava, il faraone criticava una cosa, ne lodava un'altra, a seconda che gli paresse detta bene o male. Si dice che Thamus abbia espresso a Theuth molte osservazioni sia pro sia contro ciascuna arte, ma riferirle sarebbe troppo lungo. Quando Theuth venne alla scrittura disse: "Questa conoscenza, o faraone, renderà gli Egizi più sapienti e più capaci di ricordare: è stata infatti inventata come medicina per la memoria e per la sapienza". Ma quello rispose: "Ingegnosissimo Theuth, c'è chi è capace di dar vita alle arti, e chi invece di giudicare quale danno e quale vantaggio comportano per chi se ne avvarrà. E ora tu, padre della scrittura, per benevolenza hai detto il contrario di ciò che essa è in grado di fare. Questa infatti produrrà dimenticanza nelle anime di chi l'avrà appresa, perché non fa esercitare la memoria. Infatti, facendo affidamento sulla scrittura, essi trarranno i ricordi dall'esterno, da segni estranei, e non dall'interno, da se stessi. Dunque non hai inventato una medicina per la memoria, ma per richiamare alla memoria. Ai discepoli tu procuri una parvenza di sapienza, non la vera sapienza: divenuti, infatti, grazie a te, ascoltatori di molte cose senza bisogno di insegnamento, crederanno di essere molto dotti, mentre saranno per lo più ignoranti e difficili da trattare, in quanto divenuti saccenti invece che sapienti" [...].

-EURIPIDE, *Ippolito*: Fedra si innamora perdutamente del figliastro Ippolito. Quando Ippolito lo viene a sapere, si infuria contro la matrigna e in generale contro le donne. Fedra allora si suicida, ma lascia uno scritto: scrive – falsamente – che Ippolito ha attentato al suo onore. Per questo motivo Poseidone si scatena contro Ippolito e lo fa morire. Solo alla fine l'intervento – *deus ex machina* – di Artemide conferma l'innocenza di Ippolito.

Tesèo

(Si accorge che Fedra – che si è appena suicidata – stringe nella morta mano una lettera)

Che è mai ciò? Qual nuovo caso annuncia questa lettera appesa alla man cara?

Forse dei figli miei, forse del talamo

l'infelice mi scrisse, e alcuna istanza a me rivolse?

Ma via, ch'io sciolga questi lacci, e veda

che cosa a me vuol dire questa lettera.

(Aperta la lettera, la legge, erompe in un urlo d'orrore)

Ahimè, che male ai mal s'aggiunge, tale

da non patir, da non ridir! Me misero!

Grida, grida la lettera

orrori intollerabili.

Dove fuggire il peso dell'obbrobrio?

Morto sono io, la vita m'abbandona.

Deh, qual caso funesto,

in queste cifre, o me misero, suona!

Far violenza al mio talamo Ippòlito

osò, spregiò l'occhio di Giove augusto!

O padre mio Posidone, che compiere

tre dei miei voti promettesti un giorno,

con l'uno d'essi ora il mio figlio uccidi:

se la promessa tua fu pur verace,

fa' ch'oltre questo giorno ei piú non viva.

Ippòlito

Un punto solo debbo toccare, e tutto il resto ho detto.

Se un teste avessi al par di me verace,

se costei fosse viva, e innanzi a lei

difendermi potessi, i rei dall'opere

loro tu scopriresti. Ora, per Giove

custode ai giuri, e per il suol ch'io premo,

ti giuro che non ho toccata mai

la sposa tua, né l'ho desiderata,

né pur l'idea n'ho concepita. E possa

senza onore morire e senza nome,

senza patria né casa, esule errando

per la terra, e né pelago né terra

al morto corpo mio ricetto diano, se un tristo io sono.

Ippòlito

Senza giuri, né prove, né responsi

d'indovini ascoltar, senza giudizio, dalla patria mi scacci?

Tesèo

E' questa lettera sicura accusatrice, e non ammette ambigui sensi.

Ippòlito

O casa, deh, se tu parlar potessi,

e teste essere a me, se un tristo io sono!

-PLATONE, *Lettera VII*: “Pertanto, ogni uomo che sia serio si guarda bene dallo scrivere di cose serie, per non gettarle in balia dell’avversione e dell’incapacità di capire degli altri”

-CLEMENTE D’ALESSANDRIA, *Stromata* (inizio): “Questo trattato è [...] un rimedio contro la dimenticanza, una rozza immagine, un’ombra di quelle chiare parole viventi che io avevo pensato degne di essere udite”

-potere magico della scrittura (cf. testi di esecrazione o geroglifici “interrotti”)

-i due amuleti d’argento di Ketef Hinnom (verso il 600 a.C.): presentano un testo che è parafrasi / altri dicono: variante testuale di Nm 6,24-26 e di Dt 7,9: indossati intorno al collo, non sono stati fatti per essere letti

-difficoltà delle scritture cuneiformi e geroglifiche (e quindi carattere elitario)

2) le tradizioni orali alla base del testo biblico

-esempi nella Bibbia ebraica; il racconto della moglie – sorella (Gen 12,10-20; 20,1-18; 26,1-11)

1) Egitto; Abramo – Sara – Faraone; Sara viene presa dal faraone; (probabilmente) passa un po’ di tempo; YHWH colpisce il faraone e la sua casa con grandi calamità; non si sa come, ma il Faraone capisce la verità

2) Gerar; Abramo – Sara – Abimelek; Sara viene presa da Abimelek; quella stessa notte (Abimelek non si è ancora accostato a Sara) YHWH appare in sogno ad Abimelek e discute con lui, del tipo: riconosco la tua buona fede, intervengo ora perché tu non la tocchi e la riporti ad Abramo, altrimenti vi colpirò. Abimelek rispetto al faraone manda via Abramo e Sara con ricchi doni + il testo dice che prima Dio aveva comunque colpito Abimelek e il suo popolo, e poi risolve la questione li guarisce di nuovo

3) Gerar; Isacco – Rebecca – Abimelek; non succede niente, semplicemente Isacco aveva messo in giro la voce che la donna fosse sua sorella; Abimelek si accorge per caso vedendo i due in qualche effusione (nota che Rebecca non era ancora andata da Abimelek)

*Nota come non è realistico che Abimelek venga ingannato due volte

*Nota come non è realistico che Abramo ripeta lo stesso errore due volte

*Nota che progressivamente la donna è sempre meno “coinvolta” con un altro uomo

*Nota come progressivamente sono sempre minori le calamità procurate da YHWH per tale situazione

-tradizioni relative all’ascesa di Davide alla corte di Saul: suonatore di cetra o valoroso guerriero?

*In 1Sam 17 (episodio di Golia) Saul dà prova di non conoscere Davide; eppure, in 1Sam 16 Davide arriva alla corte di Saul come suonatore di cetra e Saul si affeziona a lui

-esempi nel NT: oralità prima dei vangeli scritti (cf. DUNN, *Dal Vangelo ai vangeli*):

--79: il carattere orale della primissima tradizione su Gesù (già mentre Gesù era vivo + lo stesso Gesù)

--81-82: il testo scritto evidenzia il carattere specifico delle recitazioni orali

--c’è in molti casi una dipendenza letteraria; in altri invece l’episodio è evidentemente lo stesso, ma raccontato in modo piuttosto diverso (con troppe differenze tra i testi); in questi casi parliamo di diverse tradizioni orali

3) l'importanza crescente dello scritto

-una "prova" dell'importanza in crescendo dello scritto: cf. vocazioni di Geremia ed Ezechiele (Ger 1 = le parole vengono messe in bocca da Dio; Ez 3 = il profeta deve mangiare il rotolo delle parole di YHWH)

-giudaismo rabbinico: il libro scritto è quello della Bibbia, le traduzioni in aramaico all'inizio è vietato metterle per iscritto, proprio per marcare la differenza tra la scrittura sacra e l'intervento orale / funzionale alla comprensione. Ex: un versetto alla volta per la lettura del Pentateuco, più versetti alla volta per i profeti (gli scritti di regola non vengono letti, eccetto le Meghillot)

4) da una situazione testuale fluida alla progressiva fissazione del testo

-all'inizio ci sono tradizioni orali, che un po' alla volta vengono messe per iscritto; nel corso del tempo si assiste a riscritture, aggiunte, correzioni (delle quali si può trovare traccia – se si legge con molta attenzione – nelle tensioni interne al testo), e si forma un po' alla volta il testo della Bibbia che conosciamo noi. Questo testo in una fase iniziale è ancora relativamente fluttuante nei vari manoscritti (testimonia tale varietà la differenza tra TM, la LXX e il Pentateuco samaritano, mentre progressivamente si assiste alla fissazione del testo: vennero prima fissate le consonanti (fine I secolo – inizio II secolo d.C.), per arrivare poi a fissare anche la vocalizzazione (dal VI secolo d.C.). Ravvisiamo in questo fenomeno il fatto che il testo biblico acquista sempre più valore e sacralità, e proprio per questo motivo va preservata in tutti i modi la sua corretta lettura, onde evitare qualsiasi possibile ambiguità

-il **testo masoretico (TM)** = testo ebraico vocalizzato (dai masoreti) tra il VI e il X secolo d.C.

-la **Settanta** (a partire dal III secolo a.C.) = **LXX** = la traduzione dell'AT dall'ebraico al greco per le comunità giudaiche della diaspora che ormai non comprendevano più l'ebraico; non si tratta di una traduzione unitaria, ma di un insieme di traduzioni di epoca e stile differente; le parti più antiche tradotte (il Pentateuco) sono del III secolo a.C. In alcuni casi si nota che il testo greco non corrisponde all'ebraico del testo masoretico, nemmeno ammettendo la possibilità di una traduzione a partire da una differente vocalizzazione = hanno tradotto da un testo ebraico diverso!

-il **Pentateuco samaritano** (si discute sulla data: dal IV al II secolo a.C.) = il testo del Pentateuco, in ebraico, posseduto dai samaritani, in contrasto con il giudaismo; in alcuni punti diverge dal "nostro" Pentateuco; ha un testo più lungo di TM, dal momento che contiene delle glosse; presenta anche armonizzazioni e chiarificazioni rispetto a TM.

-nota (per maggiore chiarezza): TM, LXX, Pentateuco samaritano sono tipi di testo che poi fisicamente sono testimoniati in diversi manoscritti (che hanno vari nomi e sigle...): si potrebbe dire che sono dei "contenitori" al cui interno si possono porre i diversi manoscritti; senza dimenticare che ci sono poi forme miste = situazione molto complessa (testimoniata ad esempio da Qumran)

-manoscritti di **Qumran**: ritrovati verso la metà del XX secolo, si tratta di testi che vanno circa dal 250 a.C. al 68 d.C. Testimoniano una pluralità di forme testuali; alcune sono molto simili a quelle del "nostro" AT, altre sono differenti e seguono piuttosto la formulazione presente anche nella LXX o nel Pentateuco samaritano, altre ancora sono miste. Con l'ulteriore difficoltà di determinare se un determinato passo è proprio il testo biblico o una sua parafrasi. Notare che prima della scoperta dei manoscritti di Qumran i più antichi manoscritti ebraici esistenti erano del IX secolo d.C. Con Qumran invece si fa un salto indietro anche di 1000 anni, avvicinandoci molto quindi all'epoca stessa della composizione dei libri della Bibbia! Tutto sommato, il confronto tra i manoscritti ebraici medievali e alcuni manoscritti di Qumran testimonia

che la trasmissione manoscritta ebraica lungo i secoli è stata estremamente accurata, tenendo conto della fallibilità umana e dei milioni di errori che potevano essere fatti.

Qualche esempio da 2 Samuele:

14,14	TM	לבלתי
	4QSam ^a	בלתי
14,19	TM	ולהשמיל
	4QSam ^a	ולהשמאל
14,19	TM	שפחתך
	4QSam ^a	אמתך

PAGANINI, *Qumran – le rovine della luna*, riguardo a Isaia, 154: 66 capitoli e 16.930 parole... ebbene, 107 casi di scrittura piena o difettiva, 10 differenze per consonanti simili, 5 consonanti tralasciate, 16 volte viene aggiunta la congiunzione “e”, e viceversa 13 volte viene omessa, 4 volte idem per l’articolo determinativo, 24 volte stessa radice verbale, ma differente forma, 9 preposizioni differenti, 14 differenze nei numerali... solamente 4 frasi alla fine risultano con un significato diverso.

-BOSCOLO, II, 229: “il testo dei masoreti non è un testo artificiale creato nel I secolo d.C., ma era presente già nel II secolo a.C. anche se non era il predominante” = da questo punto di vista la LXX più che testimoniare un testo più antico di TM potrebbe (semplicemente) testimoniare un altro tipo di testo

-PAGANINI, *Qumran – le rovine della luna*: la LXX non è una traduzione errata o una traduzione libera; 153: “alcuni frammenti di manoscritti testimoniano addirittura una fase precedente a quella fissata nel testo masoretico, altri testi invece mostrano come alcuni cambiamenti siano dovuti a un’opera interpretativa dei copisti, altri ancora confermano come il testo ebraico sia stato oggetto di correzioni”

-PAGANINI, 152-153: “quasi tutte le copie di libri biblici ritrovate nel deserto giudaico presentano un testo in una versione identica o molto simile a quella masoretica del 1008”

-PISANO, 15: “le lezioni di Qumran divergenti dal TM non sono sempre superiori ad esso. Ci sono molti errori scribali ed anche delle indicazioni di ulteriore elaborazione del testo. E’ necessario giudicare ogni caso per se stesso”

-MAIER, 65.76: Qumran testimonia la presenza di più redazioni di uno stesso libro (ex. Samuele, Re, Geremia, Ezechiele, Daniele, Ester)

5) Un esempio moderno per cercare di spiegare

Immaginiamo un sacerdote che, svolgendo il suo ministero (iniziato nel 2000), prepara degli incontri sul vangelo della domenica. E’ abitudine che i partecipanti prendano appunti personali: inevitabilmente, saranno molto simili tra loro, ma anche con differenze apprezzabili [*diversi tipi testuali*]. Questo avviene, per fare un esempio, negli anni 2000-2005. Su richiesta di alcuni fedeli, nel 2005, il sacerdote è stimolato a pubblicare un libro che contiene le sue riflessioni fatte negli incontri sul vangelo. Il sacerdote cercherà di raccogliere i suoi materiali, e magari si farà aiutare chiedendo a qualche partecipante di prestargli i suoi appunti. Metterà tutto insieme, sceglierà il meglio, e scriverà il libro. [*fissazione del testo*] Il libro, edito nel

2006, riscuote un certo successo, nel corso del 2008 verrà pubblicato anche in Francia e nel 2010 negli USA. Nel preparare queste traduzioni, i traduttori forse sentono il bisogno di correggere eventuali errori presenti nel libro iniziale (forse alcune indicazioni di versetti erano sbagliate... alcune cose vanno esplicitate...). *[le versioni "migliorano" dal loro punto di vista]* Nel frattempo, il nostro sacerdote ha approfondito la sua competenza biblica – spirituale..., e ha apportato delle modifiche al suo libro, che verrà pubblicato in seconda edizione (riveduta) nel 2013. *[il testo ebraico va avanti, le versioni sono rimaste indietro]*.

La spiegazione è questa: parlando della LXX, bisogna considerare tutti questi fenomeni:

--**la traduzione può essere da una forma testuale diversa rispetto a quella che diventerà TM**

--**la traduzione per definizione resta indietro**

--**la traduzione per definizione cerca di migliorare = guarda avanti (grammatica, teologia...)**

Questo significa che ogni traduzione inevitabilmente ha dei tratti "in ritardo" e dei tratti "in avanti" rispetto al testo originario.

CONFERENZA 2: LE VERSIONI ANTICHE: LEZIONI PIU' ANTICHE RISPETTO ALL'EBRAICO?

-mostrare le mie foto da bambino con mio fratello per aiutare a comprendere: nelle versioni si può trovare materiale più antico

-esempi possibili: Ishbaal אישבעל nella LXX (un manoscritto + Aquila, Simmaco e Teodoziona); Ishboshet אישבשת in TM (2Sam 2,8.10.12.15) Solo un manoscritto della LXX conserva quella che molto probabilmente è la forma originaria = un nome teoforo con riferimento alla divinità cananea Baal; il nome sarebbe poi stato cambiato in Ishboshet = figlio della vergogna (dal punto di vista del disprezzo per il casato di Saul)

-un altro esempio: Dt 31,1

וילכ משה וידבר את־הדברים האלה אל־כל־ישראל

καὶ συνετέλεσεν Μωσῆς λαλῶν πάντας τοὺς λόγους τούτους πρὸς πάντας υἱοὺς Ἰσραηλ

➡ la retroversione del greco porta senza dubbio a **ויכל**

* nota che la retroversione del greco confrontata con l'ebraico mostra come differenza solo una metatesi consonantica

* 1QDeut^a presenta **ויכל משה לדבר** = greco

* probabilmente a partire da "Mosè terminò di parlare", venne operato un cambiamento involontario per metatesi consonantica, arrivando alla forma molto più diffusa "Mosè andò..."; è più facile cioè ipotizzare questa direzione del cambiamento piuttosto che quella contraria

-spiegare però il cambiamento di paradigma degli ultimi anni: da una visione romantica (ricerca delle origini, la sorgente... lettura diacronica... metodo storico - critico...) alla sottolineatura del testo finale (la foce... lettura sincronica...).

-anche lo studio delle versioni antiche della Bibbia risente di questo cambiamento: le versioni non sono più miniere per recuperare frammenti più antichi, ma sono delle riletture; globalità e dignità delle traduzioni, piuttosto che miniere da cui estrarre dei materiali.

-quale è lo scopo di una versione antica? Tradurre, ma non solo... essere più chiari rispetto all'originale, migliorare alcune formulazioni dal punto di vista logico oppure teologico. Difficoltà: la versione antica è allo stesso tempo "più indietro" rispetto al testo originale, sia "più avanti" rispetto ad esso.

CONFERENZA 3: LE VERSIONI ANTICHE E LA LORO “RILETTURA” DELLA BIBBIA

-riprendiamo il discorso della differenza tra immagine della miniera e nuovo modo di considerare le antiche versioni, e vediamo ora le conseguenze concrete

-bisogna aver escluso queste possibilità:

--si tratta della traduzione di un testo diverso rispetto a TM

--si tratta di un errore involontario (confusione di consonanti, diversa vocalizzazione...); addirittura, si cerca di escludere che la retroversione del nuovo testo porti a un testo simile a quello ebraico (per cui la cosa si potrebbe spiegare come traduzione di un ebraico per qualche motivo “difettoso”)

--la “nuova” formulazione non si trova in altre versioni antiche (altrimenti c’è sempre la possibilità che ci sia una qualche relazione tra le due versioni)

--si tratta della traduzione di un punto “impossibile” (che bisognava in qualche modo tradurre)

--si tratta della normale “tecnica di traduzione” (deve cioè essere “chiaro” che siamo in presenza di un punto teologicamente significativo o comunque di uno snodo importante nella vicenda)

-meglio quindi se:

--le altre versioni presentano testi diversi su questo punto (non ci sono cioè relazioni... dipendenze... un testo ebraico comune da cui si è tradotto)

--il punto in questione era facilmente traducibile in ebraico

--i vari termini e le costruzioni grammaticali presenti nel punto in questione in (tutti) gli altri passi sono tradotti regolarmente e letteralmente rispetto all’ebraico

Gen 3,15 = il “protovangelo”

TM

bq[wnpwvt hta w var \$pwvy awh h[rz !ybw \$[rz !ybw hvah !ybw \$nyb tyva hbyaw

“metterò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe. Essa [la stirpe] ti insidierà il capo, e tu le insidierai il calcagno”

LXX

και εχθραν θησω ανα μεσον σου και ανα μεσον της γυναικος και ανα μεσον του σπερματος σου και ανα μεσον του σπερματος αυτης αυτος σου τηρησει κεφαλην και συ τηρησεις αυτου περναν

“metterò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe. Egli ti insidierà il capo, e tu gli insidierai il calcagno”

Vg

inimicitias ponam inter te et mulierem et semen tuum et semen illius ipsa conteret caput tuum et tu insidiaberis calcaneo eius

“metterò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe. Lei calpesterà il tuo capo, e tu insidierai il suo calcagno”

UN CONFRONTO TRA TM E PESHITTA IN 2 SAMUELE

La figura di Dio

2Sam 14,11

TM: “Il re invochi il Signore tuo Dio affinché il vendicatore del sangue non aumenti il distruggere”.

P: “Ricordi il re mio signore che il Signore tuo Dio nell’abbondanza del rinnovamento del sangue non distrugge”.

2Sam 24,16

TM: “l’angelo stese la sua mano contro Gerusalemme per distruggerla, ma il Signore si pentì del male, e disse all’angelo che distruggeva tra il popolo [...]”.

P: “l’angelo stese la sua mano contro Gerusalemme per distruggerla, ma il Signore fermò l’angelo della morte che stava distruggendo il popolo, e disse [...]”.

La figura di Saul

2Sam 21,2

TM: “gli Israeliti avevano giurato loro, ma Saul cercò di massacrarli nel suo zelo per i figli di Israele e di Giuda”.

P: “gli Israeliti avevano giurato loro, ma Saul cercò di ucciderli quando s’impegnò a far peccare i figli di Israele e i figli di Giuda”.

La figura di Davide

2Sam 5,8

(vecchia traduzione): Davide proclamò in quel giorno: “Chiunque colpirà i Gebusei e li raggiungerà attraverso il canale... Quanto ai ciechi e agli zoppi, sono in odio a Davide”. Per questo dicono: “Il cieco e lo zoppo non entreranno nella casa”.

(nuova traduzione): Davide disse in quel giorno: “Chiunque vuol colpire i Gebusei, attacchi attraverso il canale gli zoppi e i ciechi, che odiano la vita di Davide.” Per questo dicono: “Il cieco e lo zoppo non entreranno nella casa”.

Peshitta: ... “chiunque colpirà i Gebusei e toccherà con lo scudo cieco e zoppo, odia l’anima di Davide”.

Isho’dad e Teodoro bar Koni: i Gebusei mandarono verso Davide ciechi e zoppi sperando che Davide li uccidesse, arrecando così su di sé la collera di Dio in modo che non fosse più sostenuto nella presa della città, ma anzi venisse ucciso. Nota come questi due studiosi antichi, alle prese con il testo siriano, cerchino di spiegare

anche “arrampicandosi sugli specchi”. Oltre a questa spiegazione, è presente nel testo siriano la sottolineatura di una certa umanità presente in Davide, che si erge a difensore di ciechi e zoppi
2Sam 6,9

TM: “Come potrà entrare da me l’arca del Signore?”

P: “Come potrò io far entrare da me l’arca del Signore?”

2Sam 11,13

TM: “Davide lo chiamò, [Uria] mangiò presso di lui, bevette e [Davide] lo fece ubriacare; poi alla sera uscì per dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore, e non scese a casa sua”.

P: “Davide lo chiamò, [Uria] mangiò presso di lui, bevette e si ubriacò; alla sera uscì e dormì insieme ai servi del suo signore, e non scese a casa sua”.

2Sam 24,13

TM: “pensa e vedi cosa io risponderò a colui che mi ha mandato”.

P: “vedi cosa tu risponderai a colui che mi ha mandato da te”.

2Sam 15,19-20

TM: “Perché dovresti venire anche tu con noi? Torna e stai con il re”.

P: “Perché dovresti venire anche tu con noi? Fermati dal seguire il re”.

2Sam 18,2-4

TM

-DAVIDE: Il re disse al popolo: “Voglio uscire [in battaglia] anch’io con voi”.

-POPOLO: Ma il popolo disse: “Non devi uscire, poiché se noi fuggissimo non si interesserebbero di noi; e se morisse la metà di noi non si interesserebbero di noi. Ma ora [ci sono] diecimila come noi; dunque è meglio che tu sia per noi di aiuto dalla città”.

-DAVIDE: Il re disse loro: “Io farò ciò che vi sembrerà opportuno”.

-DESCRIZIONE: Il re si fermò dal lato della porta, mentre tutto il popolo uscì a schiere di centinaia e di migliaia.

P

-DAVIDE: Il re disse al popolo: “Se noi fuggiamo non si interesseranno di noi. Ora, a noi bastano diecimila (uomini); (piuttosto,) è bene per noi che ci siano degli aiutanti dalle città”.

-POPOLO: Dissero a Davide i suoi servi: “Noi usciremo e ci affretteremo a combattere contro di loro”.

-DAVIDE: Il re disse loro: “Fate ciò che vi sembra opportuno”.

-DESCRIZIONE: Il re stette al lato della porta e tutto il popolo uscì a schiere di centinaia e di migliaia.

UNA SPIEGAZIONE E COMMENTO

Per quanto riguarda **Dio**:

- 1) In 2Sam 14,11 la donna di Tekoa supplica il re Davide affinché venga lasciato in vita uno dei suoi due figli, che aveva ucciso l'altro. In ebraico il testo afferma: "Il re invochi il Signore tuo Dio affinché il vendicatore del sangue non aumenti il distruggere". La donna chiede che le venga risparmiato il figlio che le rimane, anche se questo ha ucciso il fratello, e dovrebbe quindi subire una sorte analoga. In siriano la formulazione è invece: "ricordi il re mio signore che il Signore tuo Dio nell'abbondanza del rinnovamento del sangue non distrugge". Si passa da una supplica, da una richiesta che cita l'istituto giuridico della vendetta del sangue per chiedere che non venga applicato, a un'affermazione riguardante la modalità dell'agire di Dio. Questo passo, insieme agli altri passi individuati in cui la formulazione siriana diverge dall'ebraico, sottolinea l'aspetto misericordioso di Dio; è evidente anche la tendenza in siriano ad allentare il nesso tra Dio e la violenza.
- 2) Un altro passo significativo è 2Sam 24,16: l'episodio è quello del censimento del popolo fatto fare da Davide, come conseguenza del quale arriva la punizione divina per mezzo di un angelo sterminatore. In ebraico si legge "l'angelo stese la sua mano contro Gerusalemme per distruggerla, ma il Signore si pentì del male, e disse all'angelo che distruggeva tra il popolo [...]". In siriano invece si ha: "l'angelo stese la sua mano contro Gerusalemme per distruggerla, ma il Signore fermò l'angelo della morte che stava distruggendo il popolo, e disse [...]". Non si afferma più che Dio si pente o che cambia i piani che aveva in precedenza stabilito. Nella lettura della Peshitta emerge il fatto che Dio ferma la violenza dell'angelo.

Per quanto riguarda **Saul**:

- 3) In 2Sam 21,2 il testo ebraico presenta un inciso riguardante la popolazione dei Gabaoniti: "gli Israeliti avevano giurato loro, ma Saul cercò di massacrarli nel suo zelo per i figli di Israele e di Giuda". Lo zelo di Saul è sulla linea dello zelo di Pincas, di cui si parla nel libro dei Numeri: tale Pincas aveva ucciso un Israelita che si era preso una donna straniera. Tale zelo ha un carattere religioso, mirante a preservare dal rischio dell'idolatria il popolo di Israele. In sé è valutato positivamente nell'ottica del testo biblico, anche se nel caso dei Gabaoniti Saul ha rotto un giuramento e perciò incombe la punizione divina sotto forma di carestia. In siriano invece si trova: "gli Israeliti avevano giurato loro, ma Saul cercò di ucciderli quando s'impegnò a far peccare i figli di Israele e i figli di Giuda". Nella formulazione in siriano Saul compie la peggiore delle azioni: non solo ha infranto un giuramento di cui Dio era il garante, ma ha spinto altri a compiere il male. Spingere altri a fare il male è ancora peggio che compierlo personalmente. In questo e in altri passi la figura di Saul subisce una caratterizzazione peggiorativa rispetto all'ebraico, e ciò è funzionale a creare un contrasto ancora maggiore con la figura di Davide.

Per quanto riguarda **Davide**:

- 4) In 2Sam 6,9 il contesto è l'episodio del trasporto dell'arca all'interno di Gerusalemme. Di fronte alla tragedia che colpisce uno dei portatori, Uzza, colpevole di aver toccato l'arca, Davide in ebraico si esprime così: "Come potrà entrare da me l'arca del Signore?". In siriano invece si legge: "Come potrò io far entrare da me l'arca del Signore?". Davide ha qui un ruolo da protagonista.
- 5) In 2Sam 11,13 la formulazione ebraica sottolinea come sia stato Davide a far ubriacare Uria. In siriano invece Uria si ubriacò da sé (e Davide almeno in parte è giustificato). La ricerca dei passi biblici in cui si trova la radice rkv e il confronto volta per volta con la traduzione in siriano mostra come

solamente in questo caso P non è rimasta fedele al testo di partenza. In tutti gli altri casi P dimostra notevole accuratezza nella scelta dei tempi e delle forme verbali.¹

- 6) In 2Sam 24,13 il profeta Gad mette alle strette Davide, colpevole di aver effettuato un censimento per valutare la potenza e la forza del suo regno, sminuendo in qualche modo le prerogative di Dio sul suo popolo Israele. Gad espone a Davide le tre possibili sciagure tra le quali il re dovrà scegliere, e conclude il suo intervento dicendo: “pensa e vedi cosa io risponderò a colui che mi ha mandato”. In siriano invece si legge: “vedi cosa tu risponderai a colui che mi ha mandato da te”. Nella formulazione della Peshitta non è più contemplato il ruolo da mediatore del profeta nella risposta da dare a Dio: Davide si rivolgerà direttamente a Lui.

- 7) Un ultimo esempio, tra i vari casi individuati: nel testo ebraico di 2Sam 15, 19-20 Davide in fuga da Gerusalemme si rivolge a Ittai in questo modo: “Perché dovresti venire anche tu con noi? Torna e stai con il re”. Il “re” a cui Davide fa riferimento è Assalonne, che ha scatenato una rivolta per prendere il potere. In siriano invece si legge così: “Perché dovresti venire anche tu con noi? Fermati dal seguire il re”. In questo caso invece Davide applica a sé la qualifica di “re”, distogliendola dal figlio ribelle. Da questi e dai diversi altri passi rintracciati in 1-2 Samuele risulta un Davide ancora più protagonista delle vicende. Come vero capo militare, ha pienamente sotto controllo la situazione, gestisce i suoi uomini e suddivide gli incarichi, è lui che detiene l’iniziativa. La qualifica di “re” rimane a lui, e agli altri eventualmente è tolta. E’ un uomo di preghiera ed è una persona umile. Viene in parte scusato nella questione dell’ubriacatura di Uria (Uria, stando alla Peshitta, si è ubriacato da sé), assolto da una possibile accusa di pigrizia (l’episodio di Davide e Betsabea si svolge, stando al siriano, al tempo dell’anno in cui Davide altrimenti soleva uscire a combattere; non quindi al tempo in cui tutti gli altri re si impegnano a combattere, mentre Davide se ne sta comodo nella reggia di Gerusalemme); nel difficile passaggio da 13,39 a 14,1 la Peshitta, nelle sue varie formulazioni, afferma che Davide di fatto non è mai andato a caccia di Assalonne, oppure che si pentì di avere fatto una cosa del genere; nella questione del censimento, in siriano è tolta la qualifica esplicita di “colpa” per aver fatto Davide una cosa del genere.

¹ La radice rkv è presente 18 volte nella Bibbia ebraica. Si trova alla forma *qal* 9 volte, *piel* 4 volte, *hifil* 4 volte, *hitpael* 1 volta. Dai contesti si può ricavare facilmente il significato delle coniugazioni: al *qal* il verbo significa “essere / diventare ubriaco”; al *piel* “rendere ubriaco”; all’*hifil* “ubriacarsi” oppure “rendere ubriaco”; all’*hitpael* il significato è “comportarsi come un ubriaco”. P è regolare nel rendere la radice ebraica rkv con la radice ܪܩܝ, mantenendo tra l’altro le “rispettive” coniugazioni: il *qal* in forma G, l’*hitpael* in forma Gt, l’*hifil* in forma C. Per quanto riguarda le 4 ricorrenze al *piel*, in due di esse P rende con la forma C, mantenendo espresso il senso causativo del verbo. In un terzo caso P rende con un altro verbo in forma C, e nell’ultimo caso, il nostro 2 Sam 11,13, P rende con una forma G. L’unica volta in cui P rende in modo diverso è proprio in 2 Sam 11,13.

**CONFRONTO TRA IL QUARTO CANTO DEL SERVO SOFFERENTE
(Is 52,13-53,12) IN EBRAICO E IN ARAMAICO**

Targum

52,13 Ecco che il mio Servo Messia prospererà;
sarà alto e aumenterà, e sarà estremamente forte.

14 Come **la casa di Israele lo attese** per molti giorni, [TM: molti si stupirono di lui]
perché il suo sembiante **era oscurato fra i popoli**, [TM: il suo aspetto era sfigurato]
e la sua complessione al di là dei figli degli uomini,

15 così **disperderà molte genti**: [TM: si meraviglieranno di lui molte genti]
i re taceranno davanti a lui e si metteranno le mani sulla bocca,
perché avranno visto quel che non era stato loro detto,
e avranno osservato quel che non avevano udito.

53,1 Chi ha creduto a questa nostra allegra notizia,
e la forza del potente braccio del Signore, su chi si è così rivelata?

2 I **giusti cresceranno davanti a lui, veramente, come germogli fioriti**, [TM: il servo è cresciuto...]
e aumenteranno come un albero che porta le sue radici a fiumi d'acqua,
una generazione santa sulla terra che ne aveva bisogno.

Il suo volto non sarà profano, [TM: il suo aspetto non attira... sofferente...]

e il **terrore nei suoi confronti** non sarà la paura di un uomo comune [= verso un uomo comune?];
il suo sembiante sarà santo, e quanti lo vedranno lo guarderanno anelanti.

3 Poi verrà disprezzato, ed egli **interromperà la gloria di tutti i regni**;
questi rimarranno abbattuti e sconsolati,

come un uomo dolente o destinato all'infermità, e come se ci fosse stata ritirata la **Shekinah**,
saranno disprezzati e non stimati. [TM: è il servo a essere disprezzato]

4 Allora pregherà per i nostri peccati,
e le nostre iniquità ci saranno perdonate grazie a lui,
anche se **venivamo considerati feriti**, [TM: è il servo che veniva giudicato castigato]
lontani dal Signore e abbattuti.

5 Ma egli **ricostruirà il Luogo Santo**, che era stato **contaminato** per i nostri peccati
e **consegnato al nemico** per le nostre iniquità, [TM: è il servo che è stato trafitto, schiacciato]
e per il suo **insegnamento** la pace si svilupperà fra noi,
e per la devozione alle sue **parole** i nostri peccati saranno perdonati. [TM: per le sue piaghe...]

6 Tutti noi eravamo stati dispersi come pecore,
ciascuno aveva preso la propria strada;
piacque al Signore **perdonare i peccati di tutti noi** [TM: far ricadere i nostri peccati su di lui]
per amore di lui.

7 Pregò, e ricevette risposta, [TM: "maltrattato, si lasciò umiliare"]
accettazione ancora prima di aprire bocca.

Darà **i potenti dei popoli come una pecora alla strage**, [TM: il servo è come agnello, come pecora]
e come un agnello muto davanti ai suoi tosatori;
davanti a lui non ci sarà nessuno che apra bocca o dica una parola. [TM: il servo non aprì bocca]

8 Trarrà fuori dalle pene e dai castighi i nostri prigionieri e li avvicinerà: [TM: il servo fu "tirato fuori"]
chi potrà narrare le cose meravigliose che ci avverranno ai suoi giorni? [TM: chi si affligge...?]

Farà infatti scomparire dalla terra d'Israele l'impero dei gentili [TM: il servo fu eliminato]
e **trasferirà a loro i peccati commessi dal mio popolo**. [TM: fu eliminato per i peccati del suo popolo]

⁹Consegnerà i malvagi a Gehinnon [TM: è il servo ad essere stato sepolto]

e i ricchi in possesso della morte totale,

cosicché coloro che commettono peccato non possano sussistere [TM: sebbene non avesse peccato]
né dire falsità con la loro bocca. [Tg: versetto "pedagogico": i malvagi andranno nella Geenna]

¹⁰Ma piace a Dio provare e purificare il resto del suo popolo, [TM: il servo fu prostrato con dolori]
al fine di purificare le anime dal peccato:

vedranno il regno del Messia, figli e figlie si moltiplicheranno, prolungheranno i loro giorni,
e quanti ubbidiscono alla legge del Signore prospereranno nel suo compiacimento. [Tg: pedagogico]

¹¹Libererà le loro anime dal dominio delle nazioni, vedranno il castigo di quanti li odiano,

e saranno soddisfatti della preda dei loro re: [TM: vedrà una discendenza... vedrà la luce...]

con la sua sapienza lascerà liberi da colpa gli innocenti, al fine di sottomettere molti alla legge,
e intercederà per i loro peccati.

¹²Allora dividerò per lui la preda di molti popoli,

ed egli dividerà il possesso di forti città come bottino,

perché consegnò la sua anima alla morte

e sottomise i ribelli alla legge: [TM: è stato annoverato tra gli empi]

intercederà per molti peccati, [TM: portava il peccato dei molti]

e i ribelli saranno perdonati per amor suo.

Dt 26,5

TM mio padre era un arameo errante, scese in Egitto...

LXX mio padre lasciò la Siria e scese in Egitto

Tg Labano l'Arameo [= il siriano] cercò di far perire mio padre, ed egli scese in Egitto

Nota come l'espressione ebraica è di tipo neutro: si tratta del resoconto della storia del popolo ebraico, a partire dai patriarchi. Nella traduzione della LXX di fatto non si afferma la "nazionalità" dei patriarchi, ma semplicemente si dice che "mio padre" passò dalla Siria all'Egitto (con un'eventuale giudizio di preferenza per l'Egitto rispetto alla Siria). Il Targum addirittura afferma che un siriano, Labano, cercò di uccidere "mio padre", e solo la discesa in Egitto lo salvò (si dà quindi una connotazione positiva all'Egitto, non più solo neutrale). E' da tenere presente che in Egitto viveva una cospicua comunità della diaspora giudaica, ed evidentemente era meglio non enfatizzare i tratti negativi che la Bibbia associa all'Egitto.

2Sam 14,17

TM "possa essere di pace la parola del re mio signore".

P "si avveri la parola del re mio signore e sia un sacrificio".

La differenza si spiega per la stretta somiglianza nella scrittura tra "dono", "offerta" = hx'n.mi e "riposo" = hx'Wnm.; in *scriptio defectiva* (questa volta con vocalizzazione hx'nUm.) la scrittura consonantica è uguale a hx'n.mi. Nella Bibbia ebraica non si trova mai l'accostamento esplicito tra *parola* umana e *sacrificio* (è invece presente l'accostamento tra la preghiera e il sacrificio),² per cui tale legame risulta di particolare interesse.

Is 45,8

TM: Stillate, cieli, dall'alto
e le nubi facciano piovere la giustizia;
si apra la terra e produca la salvezza
e germogli insieme la giustizia.
Io, il Signore, ho creato questo / lui».

Vg: Rorate caeli desuper
et nubes pluant iustum
aperiatur terra et germinet salvatorem
et iustitia oriatur simul
ego Dominus creavi eum.

Is 19,25 = una formulazione che dava difficoltà

TM: "li benedirà il Signore degli eserciti dicendo: «Benedetto sia l'Egiziano mio popolo, l'Assiro opera delle mie mani e Israele mia eredità»"

² Sal 141,2: "la mia preghiera stia davanti a te come incenso, le mie mani alzate come sacrificio della sera". Sul tema della preghiera come sacrificio nella letteratura siriana, cf. AFRAATE, *Esposizione* IV, §1: la preghiera (ܐܘܪܝܢܐ) è ܐܘܪܝܢܐܐܘܪܝܢܐܐ, una "offerta pura".

LXX: “benedetto è il mio popolo che è in Egitto e tra gli Assiri”

Tg: “benedetto è il mio popolo, che io ho tratto dall’Egitto. Poiché esso ha mancato nei miei riguardi, l’ho condotto in esilio in Assiria. Ma ora che si è convertito viene detto mio popolo e il luogo della mia eredità Israele”

CONFERENZA 4: CONSEGUENZE DELLA DIFFERENZA TESTUALE PER LA CONCEZIONE DI “TESTO ISPIRATO”

Chi è capace di comprendere l'ampiezza di ciò che può essere scoperto in una tua sola parola? Infatti, lasciamo molto più di ciò che prendiamo, come persone assetate che bevono ad una fontana. Le sfaccettature della parola di Dio sono assai più numerose delle sfaccettature di coloro che imparano da essa. Dio ha dipinto la sua parola di molte bellezze, perché ciascuno di coloro che impara da essa possa contemplare quell'aspetto che ama. E Dio ha nascosto nella sua parola tutti i tesori, perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che medita. [...] Chiunque va incontro alla Scrittura non dovrebbe supporre che la sola delle ricchezze che egli ne ha trovato sia l'unica ad esistere; dovrebbe invece capire che egli può scoprire soltanto una delle molte ricchezze che esistono in essa. [...]

Rallégrati perché hai trovato appagamento, e non lamentarti perché hai dovuto lasciare il resto. Una persona assetata si rallegra perché ha bevuto: non si lamenta perché è stata incapace di esaurire la fontana. Lascia che la fontana vinca la tua sete: la tua sete non provi a vincere la fontana! Se la tua sete finisce, mentre non finisce l'acqua della fontana, puoi bere ancora quando avrai sete; ma se la fontana fosse prosciugata, una volta che hai bevuto a sazietà, la tua vittoria sulla fontana sarebbe solo un danno per te. Rendi grazie per ciò che hai preso, e non lamentarti per il resto che è avanzato. Ciò che hai preso con te è la tua porzione; ciò che hai lasciato può ancora diventare la tua eredità.

Efrem, *Commentario al Diatessaron*

-discussione antica: le vocali sono ispirate oppure no? (dibattito del 1500-1600; per Buxtorf i punti vocalici avevano un'origine divina = le vocali hanno la stessa autorità del testo consonantico)

-grande moltiplicazione di testi con le scoperte archeologiche... quale sarebbe il manoscritto ispirato??!! (magari far vedere un esempio... l'apparato della Bibbia Hebraica, che presenta differenze tra i manoscritti)

-l'esegesi intrabiblica = la Bibbia è viva!

Immagine del “cantiere” per descrivere lo sviluppo del testo e del canone biblico: come esempio pratico, cf. Levinson e il passaggio dal criterio di responsabilità collettiva a quello di responsabilità individuale; libro di LEVINSON, *Fino alla quarta generazione*. Categoria dell'esegesi intra-biblica: c'è uno sviluppo interno alla stessa Bibbia, e questo sviluppo non viene sbandierato, del tipo “una volta era così, ora invece...”. Si tratta invece di un rivedere in maniera “furba” le formulazioni precedenti, aggiungendo qua e là delle parole, e quella che sembra essere una semplice riproposizione del passato si rivela invece una novità.

*Es 20,5-6: “... sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi”.

*Dt 7,9-10: “ ... riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni, con coloro che l’amano e osservano i suoi comandamenti; ma ripaga **nella loro persona** coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma **nella sua stessa persona** lo ripaga”. *[notare che non si parla più di punizione per le generazioni future se la colpa è degli antenati]*

*Targum Onqelos: “ ... facendo ricadere la colpa dei padri sui figli **ribelli**, fino alla terza e alla quarta generazione di coloro che mi odiano, **se i figli continuano a peccare** come i loro padri”. *[anche qui si insiste nel dire che la punizione riguarda le generazioni future ma solo nel caso anch’esse siano colpevoli]*

Un altro esempio di esegesi intrabiblica, con protagonista lo stesso Gesù, si trova nella citazione da lui fatta di un passo di Isaia (61,1-3) in Lc 4,18-19. Nel confronto tra i due brani, si nota l’assenza del riferimento al giorno di vendetta di Dio e l’assenza della prospettiva nazionalistica legata a Gerusalemme.

-l’esegesi delle versioni antiche = la Bibbia è viva, in un ambiente e in un’epoca; ritorniamo ai risultati di quanto visto nella terza conferenza

-come possiamo dire non ispirati i testi che hanno segnato la vita di fede e la liturgia delle chiese dell’Oriente? La loro traduzione della Bibbia era l’unico testo a essere letto / conosciuto / pregato. Nonostante persecuzioni e mille difficoltà...

-questione: **ispirazione delle traduzioni**... le traduzioni della Bibbia nelle varie lingue sono ispirate? BUZZETTI – CIMOSA, 202: “chi fa teologia non può non chiedersi dove sia e come agisca l’ispirazione a favore di quella grandissima maggioranza di persone che possono avere un contatto con i testi biblici soltanto se usano qualche traduzione [...] dovremo dire che l’ispirazione scritturistica è un dono e un vantaggio riservato a pochi, cioè solo a quegli studiosi che sanno bene l’ebraico e il greco biblico?”. Certo, va riconosciuto il carattere unico dell’ispirazione della Bibbia nella versione originale; allo stesso tempo, tuttavia, “una traduzione biblica è ispirata in senso analogo, cioè mediatamente ed equivalentemente, nella misura in cui ripropone in modo fedele la realtà originaria”.

-l’ispirazione riguarda sia chi “ha fatto la storia”, sia chi l’ha messa per iscritto. Riguardo a chi “ha fatto la storia”, pensiamo alle figure di Mosè, Giosuè, Gedeone, Sansone, Saul, Davide, i profeti, gli apostoli, Paolo... un concetto ampio del ruolo dello Spirito Santo

-è l’uomo / autore a essere ispirato (cioè riempito di Spirito Santo) **in prima battuta, non il libro / oggetto.** Tutto ciò comporta un alleggerire la pressione dalle riflessioni sul testo ispirato (quale testo? solo consonantico o anche vocalizzato? ...) per aprirsi a tutto il processo, e in una visione più legata alla persona. In una visione meno puntuale e più completa, si può affermare: “l’ispirazione non è nella molteplicità delle parole, non è nelle singole note o nei singoli accordi, è nella musica che sostiene l’insieme” (SKA)

-nella costituzione “Dei Verbum” si parla sia di autori ispirati (soprattutto) sia di testo ispirato

--DV 7: “... apostoli e uomini della loro cerchia, i quali, sotto l’ispirazione dello Spirito Santo...”

--DV 9: “... la Sacra Scrittura è parola di Dio in quanto è messa per iscritto sotto l’ispirazione dello Spirito divino”

--DV 11: “... le cose divinamente rivelate... furono consegnate sotto l’ispirazione dello Spirito Santo”

--DV 11: “... i libri sia dell’Antico che del Nuovo Testamento... scritti sotto ispirazione dello Spirito Santo...”

--DV 11: “... gli autori ispirati...”

--DV 11 (citando 2Tm 3,10): “... ogni Scrittura divinamente ispirata è anche utile...”

--DV 14: “... questi libri divinamente ispirati [= quelli dell’Antico Testamento] conservano valore perenne...”

--DV 18: "... ciò che gli apostoli per mandato di Cristo predicarono, dopo, per ispirazione dello Spirito divino essi... tramandarono a noi in scritti..."

--DV 24: "... le Sacre Scritture contengono la parola di Dio e, perché ispirate, sono veramente parola di Dio..."

-un'altra precisazione: **a essere ispirato non è il testo in quanto tale, ma il contenuto di questo testo, il messaggio**

-inoltre, si può affermare che **il testo biblico è sia ispirato sia ispirante** (THEOBALD)

-un approfondimento: cosa significa "in concreto" una lettura credente della Scrittura?

-è una lettura che tiene in considerazione il carattere ispirato delle Scritture

-il testo della Bibbia si presenta con queste caratteristiche:

--ha un **linguaggio** che – nella sua enfasi – dice tutto della fiducia in Dio, dell'apertura a lui, del tono con cui si raccontano le opere di Dio

--si presenta **normativo**: "così dice il Signore" – "oracolo del Signore" – "queste sono le norme e i precetti che il Signore tuo Dio ti dà"

--spesso è **"aperto"** = chiede al lettore di mettersi in gioco, chiede un coinvolgimento (ex: la parabola del padre misericordioso è senza conclusione: cosa farà il figlio maggiore? Parteciperà o no alla festa per il ritorno del fratello?; altro ex: la conclusione brusca del vangelo di Marco). Il testo biblico è eminentemente pragmatico = chiede una conversione, una risposta, e quindi chiama al futuro. Da un lato il testo indica la distanza dell'uomo tra quello che è e quello che potrebbe diventare; dall'altro, indica che tale distanza è colmabile

--è **pertinente** rispetto ai drammi e alle attese dell'umanità: "Dio, piega il tuo cielo e scendi"; "Oh, se le mie parole si scrivessero, si fissassero in un libro"

-di conseguenza, questi sono i relativi atteggiamenti del lettore / divulgatore:

--esprime quanto ha letto con un linguaggio altrettanto "grandioso" / "stupefatto"

--assume nella sua vita la normatività del testo = è un testo importante, da seguire, che cambia la vita; qui siamo sul discorso del testo ispirante

--è un testo che non si presta a letture riduttive (moralistiche, dottrinarie, ideologiche), a soluzioni già date, è invece un testo che invoca una presa di posizione, una scelta libera, una disponibilità; utilizzando un'immagine, è come un oggetto in metallo che deve essere lucidato per poter risplendere nel migliore dei modi

--interroga la Scrittura a 360 gradi; la considera parola pertinente per la sua vita

Una provocazione: esiste una lettura credente (ma non ecclesiale) della Scrittura? Dove "ecclesiale" non vuole qui indicare il "recinto delle verità", ma indica il contesto, lo sbocco, l'attenzione, l'ansia ecclesiale

-le versioni antiche (come pure i passi paralleli) ci indicano come le "stesse" cose potevano essere espresse diversamente = importanza del metodo del confronto

--ex: la tempesta sedata

--ex: l'arresto di Gesù

...